

## ACQUISTORIA 2012 SOTTO IL SOLE DI CAPRI, LENIN IL RIVOLUZIONARIO

di Aldo A. Mola

Riparte dallo scontro titanico tra la Rivoluzione bolscevica e l'ultimo Sacro Romano Impero il cammino dell'AcquiStoria 1912.\* Sono tempi calamitosi. Il ministro dell'Istruzione, che vuol dire il governo, non ha trovato un po' di spiccioli per ricordare Giovanni Pascoli nel centenario della morte. Così il poeta socialista umanitario, massone, latinista eccelso e interprete sublime dell'esoterismo di Dante Alighieri sprofonderà nell'oblio, come del resto Carducci dopo l'azzoppamento del Premio Nazionale dedicato alla sua poliedrica figura, e gli altri massimi scrittori della Nuova Italia. Nel 1911-'12 Gabriele D'Annunzio cavalcò l'impresa di Libia con le parole *Canzoni delle gesta d'Oltremare*, un intermezzo dei suoi gorgheggi erotici ben remunerato dal Corriere della Sera. Pascoli inneggiò: «La grande proletaria si è mossa...». L'avesse mai scrit-

to. Da campione del pacifismo, appena un gradino sotto Tolstoj, e da vindice della redenzione cristiana contro la Roma pagana, fu retrocesso a imperialista di complemento. Negli stessi anni l'Italia era un via vai di avventurieri e di rivoluzionari professionali. Con rigore documentario e penna brillante lo narra Gennaro Sangiuliano in *Scacco allo zar (1908-1910): Lenin a Capri, genesi della Rivoluzione* (Mondadori. Nel 1908 e, più a lungo, nel 1910, tra i tanti sfasciacarrozze della storia Vladimir Ulianov (Lenin) fu due volte a Capri, non per gustare la pizza né solo per giocare a scacchi con gli altri rivoluzionari russi che vi sbarcavano il lunario di aristocratici decadenti, ma per intrecciare i primi contatti con i factotum della maggiore industria bellica tedesca, i Krupp, che avevano soldi, armi e odio da vendere contro i russi. Sette anni dopo, nella fase cruciale della prima guerra mondiale, quando gli Stati Uniti stavano per irrompere in Europa, proprio i tedeschi trasferirono in treno piombato Lenin dalla Svizzera alla Russia per scatenarvi la seconda fase della rivoluzione (febbraio-marzo 1917): contro la socialdemocrazia che faticosamente cercava spazio tra le rovine dello zarismo, il misticismo neutralista di Rasputin, il caos. Di famiglia borghese nobilitata e rivoluzionario dall'adolescenza come suo fratello maggiore, impiccato, Lenin non esitò a valersi dei germanici come ferro rovente per cauterizzare il suo popolo. Fu l'inizio della spaventosa guerra civile mondiale che dilagò ovunque e ancora non è conclusa. (...)

segue a pagina 2

### ACQUISTORIA 2012

## Quando Lenin preparava la rivoluzione a Capri

dalla prima pagina

(...) A Capri la colonia di rivoluzionari russi era tenuta sotto stretta sorveglianza da parte del governo italiano, presieduto da Giolitti, ministro dell'interno, che puntava all'amicizia con lo zar Nicola II. Ma l'Europa dell'epoca era divisa tra Regimi arcaici e rivoluzionari implacabili. I governi avevano mille occupazioni: dovevano celebrare quotidianamente l'ostensione del Potere: progresso, buon governo, piccole riforme, chiacchiere... Si disperdevano e dissipavano. I rivoluzionari invece avevano un solo obiettivo: abbattere il muro della pace e affer-

mare l'Ordine Nuovo, che fu la divisa dei protoleninisti torinesi come Antonio Gramsci e compagni. Sotto il sole di Capri, mentre Giolitti preparava silenziosamente la guerra contro l'impero turco per la sovranità sulla Libia, Lenin studiava l'imperialismo fase suprema del capitalismo, destinato a crollare sotto la rivolta dei popoli colonizzati. Anch'egli però aveva paraocchi da europeo: vedeva il mondo attraverso la filosofia germanica: Hegel, Marx, Feuerbach.... Nel 1909 pubblicò una tra le sue opere più dottrinali, *Materialismo ed empiriocriticismo*. Scommise sull'avvento del comunismo

ateo e non prevede la riscossa delle religioni. Dopo di lui molti altri occidentali puntarono sul marxismo-leninismo come bastione contro l'avanzata dell'islamismo e pensano che a garantire la pace bastino cogestione della produzione e diffusione dei beni di consumo. È una tra le partite oggi aperte da Gibilterra all'Afghanistan. Il saggio di Sangiuliano fa luce su trame neppure sfiorate da Pietro Zvetemirich nella splendida biografia di Alexandr I. Helphand, il «Grande Parvus», e ci ricorda che, se anche non la si cerca, la storia bussa alla porta, con in mano la Falce della rivoluzione e il Martello

della Repressione...

**Aldo A. Mola**

\*Alle ore 18 di sabato 3 marzo Carlo Sbrulati apre le Giornate culturali del Premio AcquiStoria con la presentazione di *Scacco allo Zar* di Gennaro Sangiuliano, vicedirettore del TG1 (Palazzo Robellini, piazza Levi 5, info@acquistoria.it). Sorretto dal determinante contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, presieduta da Pier Angelo Taverna, generoso verso il più prestigioso premio di Storia europeo, l'Acqui 2012 si avvia a superare l'edizione precedente, che ha contato quasi 200 candidati alle sue diverse sezioni: scientifica, divulgativa, narrativa e ambiente.